



ASSOCIAZIONE per la RICERCA e la PROMOZIONE delle PRATICHE di FILOSOFIA DIALOGICA nella SCUOLA e  
nella SOCIETA'

(Sede legale presso il Dipartimento FISSU dell'Università di Perugia)

[www.amicasofia.it](http://www.amicasofia.it); [presidenzaamicasofia@gmail.com](mailto:presidenzaamicasofia@gmail.com)

# *AMICA SOFIA*

## **Filosofia con i Bambini e i Ragazzi**

Per la Scuola Primaria e Secondaria di Primo e Secondo Grado

# Sommario

Sommario .....	2
PREMESSA .....	3
VERSO LA FILOSOFIA “CON” I BAMBINI.....	3
Perfino i Bambini pensano .....	4
Atrofia/eutrofia del potenziale filosofico dei bambini (e non solo).....	4
Dalla filosofia “per” alla filosofia “con” i bambini.....	5
IL SENSO DI ALCUNE DIFFERENZE.....	6
UN’ALTERNATIVA AI CLASSICI LABORATORI.....	8
Deporre la veste di docente .....	9
Alcuni Esempi.....	10
Come gestire queste sessioni? .....	11
PROPOSTE PER LE SCUOLE.....	13
Scuola dell’Infanzia .....	13
Il gioco di “Sofia”: Esperimenti ludici di filosofia con i bambini .....	13
Scuola Primaria .....	15
“Il filo di Sofia” I: Laboratori di formazione in situazione per alunni e insegnanti .....	15
Scuola Secondaria di Primo Grado.....	18
“Il filo di Sofia” II: Laboratori di formazione in situazione per alunni e insegnanti.....	18
Scuola Secondaria di Secondo Grado.....	20
Istituti tecnici e professionali.....	20
Triennio licei: percorsi di alternanza scuola/lavoro .....	22
PROPOSTE PER I DOCENTI.....	24
Proposta Iniziale di Formazione (in tre sessioni).....	24
Una giornata con Amica Sofia: Progetto di formazione in situazione per gli insegnanti della scuola del primo ciclo .....	24
Percorso formativo annuale.....	27
La biga alata. Sui sentieri del mito e dell’interpretazione:.....	27
Scuola di formazione estiva/autunnale.....	29

## PREMESSA

I percorsi di filosofia dialogica proposti da *Amica Sofia* nelle scuole di tutta Italia, si propongono di promuovere in maniera trasversale le 8 competenze chiave di cittadinanza così come presentate nella raccomandazione UE, nelle quali appare fondamentale il richiamo ad un'educazione al pensiero critico, al confronto dialogico, alla comprensione e alla tolleranza delle diversità. In tutto ciò l'apporto della filosofia è da sempre centrale, come sottolineato anche dall'UNESCO e dalle ultime ricerche pedagogiche in ambito internazionale. In Italia in particolare, sono stati recentemente elaborati dal MIUR i nuovi "Orientamenti per l'apprendimento della filosofia nella società della conoscenza", in cui si introduce la necessità di allargare l'insegnamento della disciplina, in maniera dialogica e laboratoriale, anche alle scuole del primo ciclo e agli Istituti Tecnici.

"*Amica Sofia*" è un'associazione di promozione sociale a carattere nazionale, che si prefigge di promuovere ed espandere le esperienze di filosofia con i bambini e i ragazzi, senza escludere la promozione di esperienze di filosofia analoghe fra gli adulti (nel qual caso si parla di "filosofia civile").

In questo documento ci proponiamo di diffonderci un poco sull'idea che ci anima, per poi delineare una proposta di iniziativa rivolta ai docenti delle Regioni in cui già da anni *Amica Sofia* opera, con il concorso ove possibile del Garante Regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dell'Ufficio Scolastico Regionale

## VERSO LA FILOSOFIA "CON" I BAMBINI

Durante il XX secolo sono stati esperiti numerosi tentativi di impostare in modo credibile dei percorsi di filosofia rivolti ai bambini o, eventualmente non solo ai bambini, con l'obiettivo di sostenere le opportunità di pensare, di interrogarsi, di trovare delle risposte, di farsi delle idee, di ascoltare e confrontarsi e così prevenire delle forme di atrofia precoce della mente note anche come "analfabetismo funzionale".

Lo sviluppo delle 8 competenze europee di Cittadinanza passa attraverso il Problem Solving, il metodo capovolto, la didattica laboratoriale, un ambiente di apprendimento non tradizionale. Tale consapevolezza spinge gli operatori del settore (dirigenti scolastici, insegnanti, educatori, psicologi) a confrontarsi per poter costruire esperienze formative significative per i ragazzi ed i loro insegnanti e induce noi esperti di filosofia dialogica a proporre una serie di laboratori ludici che potranno

liberamente essere strutturati assieme ai Dirigenti Scolastici e agli insegnanti adattandosi alle esigenze organizzative della scuola.

### *Perfino i bambini pensano*

L'idea guida è che, siccome la filosofia, pur essendo tante cose diverse, è anzitutto un modo di farsi delle idee sul senso della vita, sulla condizione umana, eventualmente sul destino di noi umani e sui principi ai quali ispirare la condotta, e siccome queste sono idee che toccano straordinariamente da vicino il modo in cui ognuno di noi organizza il proprio mondo mentale e imposta la sua condotta, c'è da sempre un interesse diffuso a capirci qualcosa. In forme diverse ognuno di noi avverte il bisogno di orientarsi e darsi un criterio, quindi ha occasione di pensare e desiderio di capire, inoltre ha idee che, all'occasione, diventano parole, discorsi, consigli, raccomandazioni, decisioni, motivo di preoccupazione o messaggio rassicurante. Questo è il potenziale filosofico di ognuno di noi indipendentemente dal fatto di avere idea di quella cosa che va sotto il nome di filosofia.

E siccome perfino i bambini pensano, si formano delle idee, cercano di capire e vengono abbozzando sia criteri relativamente durevoli che opinioni più effimere, anche loro sviluppano un interesse diffuso a orientarsi e capire cosa sta succedendo. Anche nel mondo mentale dei bambini c'è un potenziale filosofico che, naturalmente, è più che mai esposto a risentire del modo in cui gli adulti li trattano e delle opportunità che vengono loro offerte o negate.

Si è anzi venuto chiarendo che l'uso di guardare ai bambini con condiscendenza solo perché noi siamo adulti è oltremodo discutibile (è al limite del ridicolo!) in quanto il tentativo di pensare e cercare di orientarsi si manifesta ad ogni età e con i condizionamenti tipici di ogni età. Da questo punto di vista chi è analfabeta si sente forse inferiore a chi non lo è, ma solo da alcuni punti di vista, perché, come sappiamo, il tasso di umanità (eventualmente il deficit di umanità) non va di pari passo con il grado di istruzione o la posizione raggiunta nella gerarchia sociale.

### *Atrofia/eutrofia del potenziale filosofico dei bambini (e non solo)*

Per queste ed altre ragioni, le circostanze più varie finiscono per incidere sul potenziale filosofico di ognuno di noi, in forme diverse e con protagonisti diversi a seconda dell'età, generando opportunità per lo sviluppo di questo potenziale o per la sua atrofia. Di conseguenza, è universalmente desiderabile trovare il modo per contrastare i processi di atrofizzazione e, a maggior ragione, per prevenire il loro dispiegarsi precoce.

Come si produce una simile atrofia? Per esempio quando si vieta o almeno si impedisce di fatto ai bambini (in realtà non solo ai bambini: basti pensare ai soldati, oppure ai detenuti, agli immigrati,

alle prostitute etc.) di pensare e coltivare una propria opinione. Negare simili opportunità è pericoloso, perché potrebbe dar luogo a forme di abbruttimento. Ma anche limitarsi a dire “obbedisci”, oppure credici perché te lo dico io (oppure perché l’ha detto il papà, il prete, il papa), oppure “stai zitto”, oppure “studia”, oppure stai pure delle ore a vedere la TV, oppure stai pure delle ore a fare questi giochini... sono altrettanti modi di favorire l’atrofia della mente, la quale viene ormai certificata dagli psicologi e dagli operatori del settore nelle varie forme dell’analfabetismo funzionale, vera e propria emergenza educativa del nostro tempo.

Che fare invece per prevenire l’atrofia, promuovere anzi l’eutrofia della mente e coltivare il potenziale filosofico di bambini e ragazzi? In prima approssimazione si tratta di chiedere la loro opinione, offrire ascolto, mettersi a ragionare con loro con attitudine paritetica. Siamo in molti a conoscere il senso di benessere che deriva dal fatto di ricevere una confidenza, o di vedere che c’è chi si sofferma sulla nostra opinione, o che qualcuno elabora delle aspettative su ciò che siamo verosimilmente in grado di fare. Per queste iniziative è disponibile ‘da sempre’ un modello codificato, il dialogo socratico, ma naturalmente anche sul dialogo socratico bisogna poi intendersi, non solo perché il rischio di decadere in forme inautentiche incombe anche lì in molti modi, ma anche perché si tratta di inventarsi sempre nuove forme plausibili di iniziativa che siano all’altezza dei tempi e delle circostanze.

In generale è la filosofia ad essere chiamata a ideare qualcosa di appropriato, e non a caso da alcuni decenni si è cominciato ad avanzare proposte per quanto riguarda la filosofia per i bambini o la filosofia con i bambini – che sono due cose solo superficialmente simili, come vedremo.

### *Dalla filosofia “per” alla filosofia “con” i bambini*

Durante il XX secolo sono stati esperiti, dicevamo, numerosi tentativi di impostare in modo credibile dei percorsi di filosofia rivolti ai bambini o, eventualmente non solo ai bambini, con l’obiettivo di sostenere le opportunità di pensare, interrogarsi, trovare delle risposte, farsi delle idee, ascoltare, confrontarsi e così prevenire l’atrofia precoce della mente. Ne sono derivate sia una vasta gamma di proposte, sia una riflessione a molte voci sul da farsi, tanto che sono stati anche istituiti dei master specifici e altri tipi di corsi.

La proposta più strutturata e di maggior successo nei decenni scorsi è stata la *Philosophy for Children*, metodologia messa a punto negli anni Settanta dall’americano Matthew Lipman e che, a partire dal 1990 circa, ha dato luogo a significative propaggini anche in Italia.

Mentre tutto questo accadeva, si è assistito a una rapida moltiplicazione delle proposte, delle iniziative e delle etichette, e così pure al delinearci di un dibattito. È in questa cornice che ha preso forma la proposta che va sotto il nome di *Amica Sofia*.

Riferiamo, con l'occasione, che *Amica Sofia* si è costituita a Perugia nel 2002 come articolazione interna della sezione perugina della SFI (Società Filosofica Italiana) per poi costituirsi, nel 2008 a Roma, in associazione nazionale con sede legale a Perugia presso il dipartimento di filosofia e scienze della formazione, mentre la rivista omonima, a periodicità semestrale, ha iniziato le pubblicazioni, sempre a Perugia, nel 2007, configurandosi come l'unico magazine specializzato tuttora esistente in Italia. Riferiamo inoltre che l'associazione è stata presieduta per i primi quattro anni da Livio Rossetti (PG), poi da Chiara Chiapperini (PG) per due anni, poi da Mirella Napodano (AV) per quattro anni, mentre nei mesi scorsi (2018) la presidenza è stata assunta da Massimo Iiritano (CZ).

## **IL SENSO DI ALCUNE DIFFERENZE**

Chiusa la pur doverosa parentesi informativa sul conto di *Amica Sofia*, riprendiamo il filo del discorso. Molti gruppi si sono orientati a proporre una filosofia “per” nel senso di elaborare proposte in cui l'iniziativa resta saldamente in mano all'adulto: al filosofo, al formatore o facilitatore, all'insegnante di classe, o più genericamente a chi “sa come fare”. *Amica Sofia* si è distinta da subito per aver cercato un'alternativa credibile alla filosofia “per”.

In cosa consiste la configurazione “per”? Nel presumere che l'adulto animatore debba prendere l'iniziativa e assumersi la responsabilità di avanzare una proposta accattivante. Alcuni hanno addirittura scelta la via del gioco: “bambini venite qua, facciamo un bel gioco. Vedrete che questo gioco non è come gli altri, ha qualcosa di filosofico”. Lipman puntò più in alto preparando addirittura dei libri a forma di romanzo in cui si parla di alcuni bambini che sono incappati in situazioni problematiche e hanno avuto modo di ragionare sul da farsi. L'idea di Lipman fu di mettere docenti esperti in condizione di riunire periodicamente il gruppo di bambini facendo leggere da loro stessi, a ogni riunione, un capitolo, in modo che alla fine dell'anno scolastico si riuscisse a leggere tutto il libro, per poi indurli a discutere ogni capitolo e così fornire un minimo di educazione filosofica. All'animatore veniva dunque proposto di allestire una specie di recita in cui ogni bambino ha modo di dire qualcosa e intanto si procede per eliminazione, in modo da far emergere le proposte meno banali e arrivare a una embrionale discussione dei pro e dei contra di ciascuna di quelle proposte che, alla fine, sono emerse come le più rappresentative.

In questo rito le buone intenzioni sono sempre sul punto di naufragare. Si è visto infatti che l'adulto ha molti modi e infinite opportunità per indurre i bambini a dire ciò che l'adulto stesso

gradisce che sia detto. A loro volta i bambini tendono a essere compiacenti perché sanno di partecipare a una sorta di recita. Il risultato è una offerta di opportunità per pensare e confrontarsi che è fortemente condizionata dal contesto ora delineato. I bambini vengono portati a fare ciò che l'insegnante e Lipman hanno pensato. In altre parole la formula è fin troppo facile da applicare, tanto da essere esposta a molti tipi di distorsioni indesiderabili. Come minimo il bambino ha pensato, certo, ma lungo le linee guida che Lipman e l'insegnante hanno prefigurato. Non è forse troppo poco?

Un altro esempio che soddisfa solo in parte le aspettative è costituito dai libri di Brénifier, che hanno avuto una discreta diffusione anche in Italia. Prendiamo ad esempio uno dei suoi libri più rappresentativi. Titolo: *Che cosa è la libertà?*

Il libro evoca con molto garbo una serie di situazioni in cui un bambino o una bambina di 8-10 anni può riconoscersi con immediatezza e di conseguenza *ad ogni pagina* offre una opportunità per indurre dei bambini (es quelli di una classe) a ragionarne insieme con profitto. Ma se ogni pagina ha questa caratteristica, che pensare di una successione di oltre cento pagine illustrate? Qui abbiamo un intero libro che verte sulla libertà vedendola sotto molte angolature diverse, sicché il bambino che lo sfogliasse, da solo o in compagnia, dedicherebbe fin troppe energie a quel solo tema rischiando di farsene un'ossessione o di coltivare illusioni inopportune (si ha notizia di ragazzetti che si sentivano già filosofi!). A sua volta l'adulto che lo dovesse usare non darebbe buona prova di sé qualora seguisse il libro passo passo, perché il buon senso invita a prendere da questo e da altri libri consimili giusto *qualche* spunto, finché si tratta di individuare un tema per il primo o i primi incontri. Dopo può essere desiderabile non farvi più riferimento e prendere spunto, di preferenza, dalle circostanze: l'eclisse, una parola evocatrice, un bimbo in lacrime, una domanda inattesa – in modo che il tema non cali dall'alto ma i bambini si rendano conto del motivo per cui si ritorna su un certo argomento: non perché l'argomento 'piace' al docente o a Monsieur Brénifier, ma perché c'è un bisogno 'oggettivo' di occuparsene. Oltretutto, solo se ci sono simili precedenti è pensabile che siano gli stessi bambini a suggerire un argomento.

Con queste valutazioni comincia a delinearsi la proposta di *Amica Sofia*: non inventarsi qualcosa *per* dei bambini, ma fare qualcosa *con* loro, in modo che i bambini stessi non vengano indotti a credere di essere liberi ma si rendano conto del contesto di libertà intellettuale in cui hanno modo di soffermarsi a riflettere quando viene loro offerta l'opportunità di *philosophiein*.

## UN'ALTERNATIVA AI CLASSICI LABORATORI

Un tratto caratteristico della proposta di *Amica Sofia* consiste appunto nel ricercare un'alternativa al classico laboratorio, perché non si tratta di fare una cosa interessante o bella (e un'insegnante valida ne sa ideare una al giorno) ma di dar vita a occasioni credibili per soffermarsi a pensare. I più diversi laboratori si configurano infatti come iniziative prese da qualcuno *per*, e non a caso prevedono che il laboratorio sia diretto da persone esperte, che dispongono delle attrezzature necessarie ed eventualmente anche di luoghi appropriati, a volte anche situati a una certa distanza dall'edificio scolastico, e che sono in grado di motivare, anzi di appassionare il gruppo di bambini.

Iniziative lodevoli, non c'è dubbio, se non fosse che, in quanto parentesi 'belle' o addirittura esaltanti, finiscono per gettare un'ombra sul lavoro ordinario che fa l'insegnante, quasi che questa routine dovesse essere per definizione un po' noiosa. Non per nulla gli insegnanti più creativi e più motivati non incoraggiano l'irruzione di tali laboratori ma semmai ne organizzano loro stessi.

Dal punto di vista di *Amica Sofia* i più diversi laboratori sono occasioni per prendere confidenza con qualcosa, che siano le costellazioni o il teatro, il bosco, l'origami o la fotografia. Chi partecipa al laboratorio ha qualcosa da raccontare, anzi normalmente viene invitato a scriverne già durante, e inoltre dopo, alla fine, producendo magari dei poster che, giustamente, andranno ad adornare prima le pareti della classe e poi i corridoi della scuola. Sono dunque esperienze gratificanti e che potrebbero fare del bene ai bambini, se non altro per il fatto di arricchire la gamma delle loro esperienze vissute. Di riflesso è facile che diano anche modo di ragionare e riflettere su tante cose.

Ma la filosofia, se è anche allargare gli orizzonti, è soprattutto organizzazione della mente, occasione di 'lavorare' sulle idee che stanno alla rinfusa nella nostra testa individuando le smagliature e le questioni lasciate in sospeso, cercar di capire e mettervi un po' di ordine, cercare di darsi un criterio, perfino arrivare a capire chi siamo e perché agiamo come agiamo, che cosa è che ci sfugge e così via. Infatti la filosofia privilegia il capire sul venire a conoscenza di, il metacognitivo sul cognitivo.

Di conseguenza promuovere la riflessione filosofica coltivando il potenziale filosofico che è in noi e negli altri è un obiettivo molto speciale e, se possiamo dirlo, molto bello, ma anche universale nel senso che per raggiungerlo si può ragionare su tutto senza che in questo 'tutto' ci sia un tema più specifico di altri. Si tratta di aiutare la mente a spaziare e anche ad essere, se del caso, autocritici; si tratta in definitiva di diventare più consapevoli, più capaci di capire e, di conseguenza, non solo un po' più riflessivi, ma anche meno succubi delle circostanze, più padroni di noi stessi. E



se è all'incirca così che stanno le cose, allora non serve individuare un tema, tanto meno concentrarsi in un'attività molto caratterizzata.

### *Deporre la veste di docente*

Un altro aspetto qualificante concerne l'atteggiamento del docente che, quando si fa filosofia, dovrebbe aver cura di deporre gli abiti del docente e di rimuovere ogni ipotesi di valutazione della 'prestazione' del singolo alunno. Questo, per esperienza, è uno dei passaggi più difficili di tutti, in quanto paradossalmente, più il docente è bravo, più ha la mano felice nell'interessare gli alunni ai più diversi argomenti di studio, e più sarà refrattario a cambiare passo. Invece di questo si tratta: escludere che ci sia qualcosa da insegnare o una strada da indicare, tantomeno che ci sia qualche prestazione da valutare comparativamente. Per poter fare filosofia con i propri alunni l'insegnante dovrebbe proprio stamparsi in testa che ora per un po' non insegna ma si limita ad ascoltare, a guardare negli occhi i suoi pupilli e a istituire un'occasione in cui 'mettere in moto' la loro mente.

Invece, nella misura in cui il docente continua a dirigere il gioco, anche nel migliore dei modi, l'alunno immancabilmente percepisce che 'stiamo a scuola', che il docente non smette di valutare, per cui anche l'ora di filosofia finisce per essere, di fatto, una sorta di prova – cosa che è del tutto non desiderabile.

Capiamo forse meglio questo punto se consideriamo le esigenze dei più grandi. Un teenager con dodici-quattordici anni di scuola (se ha cominciato con la materna) può solo essere insofferente della perdurante rigidità dei ruoli che lo mettono in condizione di dover solo imparare e dimostrare di aver imparato. "Quanto devo ancora aspettare prima che tocchi a me di dar voce a una mia opinione?" Ovviamente non si tratta solo di aspettare di avere diciotto anni e lo status di adulto (nonché di elettore), si tratta di spezzare ogni tanto la meccanicità della condizione di allievo che si misura con il docente, si tratta di ideare occasioni non troppo episodiche in cui i ruoli vengono invertiti e il teenager ha modo di dare voce a ciò che pensa, non di imparare qualcosa per l'ennesima volta.

Da qui il valore di conversazioni che non siano a nessun titolo prove valutabili e valutate, il che richiede al docente proprio questo atto elementare: deporre per davvero quegli abiti e sviluppare un genuino interesse all'ascolto, a venire a sapere cosa passa per la mente dei suoi pargoli.

Va da sé che quando questa 'conversione' riesce ad aver luogo, poi accadono cose meravigliose, perché una simile esperienza, in quanto ripetuta e prevista, incide sul sistema delle relazioni personali sia con il docente che tra bambini (per esempio un certo bambino diventa la persona che ebbe occasione di dire che).

## ALCUNI ESEMPI

Se questa è l'idea-guida elaborata da *Amica Sofia* fin da quando ha emesso i suoi primi vagiti, allora capiamo che i complessi riti della Philosophy for Children non sono per nulla appropriati in vista degli obiettivi delineati. Capiamo del pari che nemmeno i libri di Brénifier sono appropriati e funzionali. Così come altri più recenti tentativi, molto fortunati dal punto di vista mediatico ma a nostro parere poco innovativi, di trasformare il tutto in una sorta di alfabetizzazione precoce dei bambini alla storia della filosofia (vedi ad esempio Nicola Zippel). Capiamo altresì che non si tratta di allestire dei laboratori ma proprio di puntare con decisione all'esercizio del pensiero garantendo al pensiero la sua più genuina libertà né di organizzare dei bei giochi. Questo è accaduto con le conversazioni che il maestro Walter Pilini teneva nell'angolo 'caldo' della sua classe, là dove tutti si riunivano per ascoltare una poesia, leggere un racconto o, appunto, provare a *philosophhein*. Una delle attenzioni di Pilini, documentate nel libro, era di aver cura che tutti potessero dire almeno qualcosa, favorendo l'ascolto anche (o soprattutto) quando a un bambino straniero accadeva di fare dichiarazioni dissonanti rispetto alle attese medie. Così un po' alla volta i suoi pargoli riuscivano a spingersi oltre ciò che potevano aver sentito dire o imparato a casa e in chiesa, fino a tirar fuori un pensiero che fosse proprio il loro.

Analogamente nel video accluso a *Amica Sofia* (la rivista) nel 2009 accade di sentire una ragazzetta che si è sentita libera di dire: "Io a volte sono felice quando fo del male". Nello stupore e nel disorientamento generale questa ragazzetta ha modo di spiegarsi cominciando con un memorabile "Ma che cosa avete capito?!" e spiegandosi a dovere.

Più recentemente sui numeri 2016 e 2017 di *Amica Sofia* sono stati pubblicati due inserti denominati *Immagini per pensare*. Questi inserti propongono immagini dovute a studenti e tali che uno ci si possa facilmente riconoscere, così da agevolare il rifletterci e il parlarne, con l'idea che tali immagini possano innescare una impensata sessione filosofica, salvo poi a dar luogo a tematiche individuate dagli stessi studenti.

Ancora più utile e rilevante, nella prospettiva del lavoro condotto da *Amica Sofia*, è il volume di Mirella Napodano, dal titolo "Un mondo di creature variopinte" (Diogene 2016), con il quale prende forma nel miglior modo possibile quello che è il nostro "metodo", mettendo insieme la prospettiva teorica di riferimento con l'esperienza pratica condotta negli anni dall'autrice.

Sempre l'obiettivo è di inventarsi occasioni per confrontarsi, ascoltarsi, interrogarsi e, in definitiva, pensare. Per qualche studente questa può non essere una vera novità, ma per altri facilmente lo è, e l'operazione si può fare con profitto sia tra liceali che già "fanno filosofia" (ma per studiarla!) sia laddove filosofia non si fa – e soprattutto in questi altri contesti. Molto

interessante in tal senso l'operazione condotta da anni in Calabria laddove i liceali conducono come tutor accanto ai nostri formatori i laboratori di filosofia con i bambini delle scuole primarie o con i ragazzi delle scuole medie, in forma di alternanza scuola/lavoro. Anche di ciò si trova documentazione in alcuni numeri della nostra rivista e, in ultimo, nel fascicolo allegato all'ultimo numero (1.2018) dal titolo "La biga alata. Sui sentieri del mito e dell'interpretazione".

### *Come gestire queste sessioni?*

A volte ci si chiede cosa sia necessario per poter prendere simili iniziative, anche in relazione al fatto di sapere che altre organizzazioni rilasciano diplomi e attestati di vario genere. A nostro avviso non è tanto questione di lauree in filosofia né di formatori presuntamente esperti, quanto soprattutto di capir bene in che direzione muoversi e di condividere le esperienze ragionandoci su. E così, nella forma dei laboratori in situazione, che vengono impostati e proposti infatti i nostri percorsi formativi per i docenti.

Si tratta di formare dei gruppi di docenti di qualunque materia e avere modo di condividere, grosso modo, le idee sopra esposte per poi fare qualche esperienza più o meno condivisa, ragionarne a fondo e così affinare la percezione di ciò che può aver senso fare o non fare.

Il grande problema è capir bene, perché quanto si è provato a delineare non è così intuitivo come può sembrare, è piuttosto il punto di arrivo di un percorso da fare insieme, anche perché un insegnante ha o può aver bisogno di motivarsi, di sviluppare il desiderio di fare una cosa del genere, e perfino di 'vedersi' nella veste di chi promuove ripetute occasioni in cui invogliare i propri pargoli a intraprendere un simile percorso.

**Qui di seguito vi presentiamo quindi una serie di possibili proposte, sperimentate negli anni. Si tratta di proposte comunque "aperte" a possibili e a volte necessari adattamenti, nella modalità appunto di una formazione che non può non essere "in situazione", quindi partire dal confronto con il contesto specifico in cui si va ad operare. Tracce di percorsi destinati comunque a rimanere aperti e felicemente "imprevedibili" nella loro varietà. In tal senso non deve sorprendere se la teoria e le proposte concrete a volte tendano a sembrare lontane, perché, comprensibilmente, le proposte concrete fanno riferimento alla fattibilità hic et nunc, alle attese di una scuola che tiene conto di determinate esperienze pregresse. Perciò non sorprende che la teoria possa seguire altri percorsi e indicare una meta sempre ancora da raggiungere.**



# PROPOSTE PER LE SCUOLE

## Scuola dell'Infanzia

### IL GIOCO DI "SOFIA": ESPERIMENTI LUDICI DI FILOSOFIA CON I BAMBINI

#### *Premessa*

Come già evidenziato, *la filosofia che si fa con i bambini* non si prefigge l'insegnamento teorico della filosofia, ma pone come suo obiettivo dichiarato l'apprendere a filosofare, a dialogare ad insinuare e coltivare il dubbio quale metodologia per lo sviluppo di abilità di ragionamento concernenti, in particolare, la dimensione affettiva, metacognitiva e le competenze metalinguistiche. Il gioco è per i bambini apprendimento, relazionalità, confronto, scambio emozionale, è il luogo metafisico ed utopico in cui prende forma e si esprime agli altri il proprio sé, la costruzione di una dimensione sociale in cui vigano regole condivise. Porsi domande filosofiche significa mettersi di fronte ad un enigma, ad un momento critico che dopo un momento iniziale di confusione induce alla ricerca di risposte alla formulazione di ipotesi aprendo la strada ad uno spazio di scoperta. Vuol dire allenare l'immaginazione partendo dai piccoli problemi della vita quotidiana, esercitando la capacità ipotetica ed il ragionamento, per di più facendolo all'interno di un gruppo, in uno spazio pubblico, in un terreno condiviso.

**DESTINATARI:** docenti delle classi, genitori, allievi della scuola dell'infanzia (5 anni)

**FORMAZIONE DOCENTI E GENITORI:** Il progetto prevede la formazione in situazione dei docenti che assistono alle attività di gruppo e che sono coinvolti, attraverso l'osservazione partecipata, nelle dinamiche dialogiche e di stimolazione del confronto. Non solo, ma contestualmente sarà fornita bibliografia di riferimento, utile alla formazione personale del docente ed all'autonoma gestione dei laboratori.

I genitori potranno partecipare e venire direttamente coinvolti nell'attività laboratoriale, anche in momenti diversi rispetto ai propri figli, ovvero lavorare in parallelo sullo stesso tema, in vista di uno stimolante confronto finale con i bambini. In questo modo si intende dare anche agli adulti l'opportunità di misurarsi direttamente con l'evoluzione cognitiva dei propri figli, offrendo loro una reale occasione di crescita e di scoperta anche personale.

## **OBIETTIVI DIDATTICI GENERALI**

- Il bambino sviluppa e rinforza abilità di ragionamento (induttivo, deduttivo, analogico, ...)
- Il bambino sviluppa e rinforza abilità di ricerca (osservazione, descrizione, narrazione, ...)
- Il bambino sviluppa e rinforza abilità di formazione concettuale (definizione, classificazione, ...)
- Il bambino sviluppa e rinforza abilità di “traduzione” (comprensione, ascolto, scrittura, ...)
- Il bambino sviluppa e rinforza disposizioni critiche (meravigliarsi, chiedere ragioni, giudicare facendo uso di criteri, porre domande, ...)
- Il bambino acquisisce una familiarità con la possibilità di prendersi cura di sé attraverso la narrazione del proprio pensiero a sé stesso e ad altri

**FASE DI INTERVENTO:** Ciascun incontro non dovrebbe inizialmente superare la durata dell’ora. Ma potrebbe essere aumentata a due ore, quando i bambini saranno più abituati a “stare in filosofia”. I partecipanti saranno disposti in assetto circolare, per favorire il dialogo ed una dimensione comunicativa più diretta.

**CONTENUTI:** I laboratori potranno prendere avvio dalla costruzione di un’utopia, da una fiaba, da una favola filosofica, da un indovinello, anche da una situazione contingente verificatasi nella vita reale dei bambini (un ritardo, un litigio, un problema sfidante, un incontro etc...). Di fatto il tema della discussione non troverà una soluzione, non raggiungerà una conclusione o un momento di chiusura pre-stabilito, ma la tensione sarà diretta a mantenere vivo l’interesse dei bambini, la loro curiosità e la possibilità di continuare a discutere. Nella parte finale di questa fase i bambini potrebbero anche essere sollecitati a rappresentare il tema dominante attraverso una personale realizzazione creativa (un disegno, un oggetto costruito con i materiali a disposizione, ecc.), come espressione del proprio sé pensante ed anche per “oggettivare” quanto è stato in precedenza espresso verbalmente, in modo da lasciare traccia e possibilità di una ripresa dell’argomento da dove lo si era lasciato.

**FASE FINALE DI AUTOVALUTAZIONE:** Gli incontri si concluderanno con una fase di autovalutazione che andrà a prendere in considerazione la partecipazione (ascolto ed espressione verbale) l’interesse per il tema trattato lo stato emotivo dominante di quanti prenderanno parte ai laboratori: allievi, docenti, genitori.

## Scuola Primaria

### “IL FILO DI SOFIA” I: LABORATORI DI FORMAZIONE IN SITUAZIONE PER ALUNNI E INSEGNANTI

L’obiettivo è quello di dare spazio e tempi adeguati all’ascolto, affinché i bambini possano esprimere liberamente le loro prime domande “filosofiche”

Stimolare nei bambini la creatività e la gioia delle proprie immaginazioni

Sviluppare autostima e capacità di riflessione e dialogo

#### ***Laboratorio 1: L’Archè ovvero il principio di tutte le cose***

Partendo dalle domande dei bambini sul perché delle cose e sulla loro origine, si stimolerà innanzitutto la loro capacità incondizionata di pensare e immaginare un “archè”. Partendo da ciò, i bambini verranno quindi guidati alla lettura e al racconto delle prime “avventure” del pensiero presocratico, delle sue immagini, delle sue ipotesi sulle origini del mondo. Si lavorerà quindi sui quattro elementi (Talete, Empedocle), sui “semi” (Anassagora) ma anche sulla possibilità di dare forma a realtà invisibili come l’infinito, il nous o l’apeiron (Anassimandro), l’Essere o il Divenire (Parmenide ed Eraclito). O ancora alle celebri immagini dei paradossi di Zenone.

#### ***Un esempio: “Alla scoperta dell’ARIA.... Tra scienza e filosofia”***

L’ARIA è tra gli elementi della natura quello che per la sua immaterialità e astrattezza sfugge alla conoscenza dei bambini, che hanno sempre bisogno di un contatto tangibile. L’ARIA non si vede, non ha odore, non si può sentire, non si può “acchiappare”.... può l’aria occupare uno spazio? È possibile rispondere a questa domanda? Vengono proposte attività che si basano sull’esperienza favorendo un approccio diretto, attraverso il gioco, l’osservazione, la sperimentazione, la verbalizzazione e attraverso conversazioni guidate ed esperienze dirette finalizzate alla scoperta delle caratteristiche dell’aria. Attraverso il gioco, la sperimentazione, ogni bambino svilupperà le sue capacità di osservare, fare ipotesi, collegare fatti e situazioni, rappresentare verbalmente l’esperienza.

## ***Laboratorio 2. In dialogo con Socrate e Platone, alla ricerca della verità***

Il percorso è centrato sull'attenzione alla natura del dialogo e dell'ascolto, quale autentico luogo del filosofare. I bambini verranno condotti attraverso un approccio "maieutico" a sperimentare la validità del metodo socratico, quale strumento per meglio conoscere se stessi, per confrontarsi con gli altri, per rispettare le opinioni di ognuno e imparare a "pensare insieme". A partire dallo stimolo di un dialogo spontaneo tra i bambini, si leggeranno i racconti illustrati dei dialoghi platonici, a partire dalla scoperta dell'enigmatica figura di Socrate. La saggezza del "So di non sapere" e del "conosci te stesso" saranno quindi guida e sfondo di comprensione per il confronto con i più avvincenti miti platonici, quali il mito della caverna o quello di Eros. Attraverso di essi il dialogo potrà quindi affrontare il tema filosofico fondamentale della ricerca della verità. La saggezza del "So di non sapere" e del "conosci te stesso" saranno quindi guida e sfondo di comprensione per il confronto con i più avvincenti miti platonici, quali il mito della caverna o quello di Eros. Attraverso di essi il dialogo potrà quindi affrontare il tema filosofico fondamentale della ricerca della verità.

Nella seconda fase del percorso si proverà a drammatizzare, in modalità aperta e creativa, senza scrittura di testi da recitare, alcuni dei dialoghi che saranno emersi come i più significativi nella prima fase dei laboratori. Liberamente tratti o ispirati ai dialoghi platonici, ma riletti e rivissuti attraverso il libero contributo dei bambini.

## ***Laboratorio 3: Il Coding come Organon per sviluppare il Pensiero Critico***

Il *Coding* per insegnare a pensare..... è possibile? Esso rappresenta un nuovo paradigma utile per estendere il nostro pensiero, la nostra intelligenza, le nostre capacità critiche.

*....Coding è un approccio che mette la programmazione al centro di un percorso di apprendimento e stimola la risoluzione dei problemi. Parliamo di pensiero computazionale, ovvero di un approccio inedito ai problemi e alla loro soluzione. Bambini e ragazzi con il coding sviluppano il pensiero computazionale e l'attitudine a risolvere problemi più o meno complessi...*

L'incontrollato utilizzo della tecnologia da parte dei bambini, può essere disciplinato attraverso l'attività di *Coding*, a supporto dei pensieri complessi ma soprattutto a supporto della fantasia e della creatività, attraverso lo sviluppo del pensiero computazionale. Immaginare e creare, percepire e giocare con le parole con gli oggetti.....: stimolare la creatività per allenare a "*pensare*"; partire dall'esperienza concreta (immaginare di coltivare un orto, costruire una casetta con i lego...), dal



gioco, dalla fantasia per preparare il terreno alla capacità di riflessione, per tenere accesa la mente e *sviluppare il pensiero logico/critico*. Il *Coding* può essere insegnato a qualsiasi età, a patto che si sia in grado di operare le dovute traduzioni nel linguaggio del bambino. L'obiettivo di questo modulo è realizzare attività di *Coding Unplugged* che siano veramente significative per i bambini. Le attività devono rispettare i loro stili di apprendimento poiché anche contenuti generalmente amati dai ragazzi, come quelli dell'informatica, diventeranno noiosi e saranno presto dimenticati se presentati nel modo sbagliato. L'aspetto che merita di essere evidenziato è l'assenza della solita contrapposizione tra digitale e analogico; attraverso il gioco e l'utilizzo del proprio corpo e dell'ambiente circostante è possibile riflettere (divertendosi) per poi rimodulare tutto ciò in chiave digitale. Nessuno steccato a dividere tali pratiche, bensì un processo del tutto naturale nel saper far dialogare analogico e digitale.

## Scuola Secondaria di Primo Grado

### “IL FILO DI SOFIA” II: LABORATORI DI FORMAZIONE IN SITUAZIONE PER ALUNNI E INSEGNANTI

#### *Premessa*

La “scuola media”, unicum della scuola italiana, rappresenta una fase particolarmente delicata nella crescita dei bambini/ragazzi, che non sempre ha suscitato opportune attenzioni e che rappresenta spesso il segmento più “critico” nelle varie rilevazioni statistiche e nella percezione diffusa.

A partire da tale consapevolezza, e dalla decennale esperienza di insegnamento di alcuni dei nostri formatori, *Amica Sofia* ha dedicato negli ultimi anni una particolare attenzione a questa particolare e delicata realtà pre-adolescenziale. Alcuni dei laboratori sperimentati sono stati già documentati nella nostra rivista. In tale filone di riflessione teorica e sociale, s’inserisce il progetto di seguito descritto.

**CORPUS PROGETTUALE**: I fruitori del progetto sono i ragazzi delle classi della scuola secondaria di primo grado, i loro insegnanti e in taluni casi anche i loro genitori. Con essi ci si propone di costruire un percorso esperienziale fatto di esercizio del dialogo filosofico e di iniziazione al gusto del dubbio e della ricerca, di prevenzione e cura del disagio. In una fase di crescita delicata come quella che attraversano gli adolescenti il dialogo filosofico si inserisce come opportunità di apertura del giovane alla comunicazione e condivisione delle contraddizioni della crescita, assolvendo quasi ad un compito per così dire di **filosofia civile** in grado di prevenire o superare dinamiche di rapporto negative tra i pari (bullismo). Gli insegnanti sono i moderatori della parola e del pensiero che dal dialogo filosofico può condurre anche al superamento di reticenze e mancanza di fiducia nell’altro (un compagno, un amico, la scuola, un docente, il genitore etc...). Tale percorso di riflessione, già sperimentato, può inoltre consentire la cura e la predisposizione di percorsi tematici multidisciplinari utili per l’Esame di Stato dell’ultimo anno della scuola secondaria, inteso come momento unico ed irripetibile in cui l’allievo può presentare alla commissione giudicante, costituita dai propri docenti, il percorso ragionato e filosofico che lo ha condotto a prediligere determinati contenuti. L’estensione degli incontri alle famiglie sarebbe auspicabile allorché, esse, disposte ad una partecipazione veramente attiva e significativa nella vita scolastica, accettino di confrontarsi con i docenti per offrire nuove strategie di ascolto a sè stessi ed ai propri figli.

**OBIETTIVI DI FORMAZIONE:** Formazione in situazione ai docenti che presenziano le attività di gruppo e che sono coinvolti, attraverso l'osservazione partecipata, nelle dinamiche dialogiche e di stimolazione del confronto rispetto all'espressione del pensiero dei ragazzi.

**METODOLOGIA:** Il progetto si attua nel corso delle ore curriculari o extracurriculari con i ragazzi frequentanti le classi che saranno individuate dalla vostra scuola; le ore che costituiscono il tempo progettuale, per un singolo modulo, sono così divise:

- 8 ore in ciascuna classe corrispondente a n. 4 incontri
- 2 ore di formazione docenti in un incontro frontale

È possibile però anche modulare diversamente il progetto venendo incontro alle richieste della vostra scuola.

Gli incontri prevedono la presenza dei docenti della classe stessa che attraverso l'osservazione partecipata vivono una situazione di formazione in itinere ed in situazione.

La disposizione circolare dei partecipanti (setting circolare) faciliterà la comunicazione attraverso il vis a vis. Il conduttore-facilitatore avrà una posizione dinamica, a-valutativa, per favorire il contatto e il coinvolgimento dei ragazzi.

Ciascun incontro avrà la durata di 2 ore.

La prima delle due ore sarà dedicata alla presentazione di contenuti di anticipazione, all'osservazione di immagini stimolo o quadri, ascolto di brani musicali, o visione di video ed alla successiva discussione.

La discussione che si sviluppa attraverso le domande dei ragazzi, permette l'individuazione di un tema dominante che solitamente riguarda questioni di "natura filosofica" (es. l'espressione del proprio punto di vista; cosa può significare avere un'opinione non pregiudizievole; perché l'uomo ha bisogno di conoscere; cosa si intende per verità; ecc.).

Di fatto il tema della discussione non troverà una soluzione, non raggiungerà una conclusione o un momento di chiusura pre-stabilito, ma la tensione è diretta a mantenere vivo l'interesse dei bambini, la loro curiosità e la possibilità di continuare a discutere in classe con gli insegnanti degli argomenti di maggiore interesse per loro.

Nella seconda ora i ragazzi saranno sollecitati a rappresentare il tema dominante attraverso una personale realizzazione creativa, come espressione del proprio sé pensante ed anche per "oggettivare" quanto è stato in precedenza espresso verbalmente, in modo da lasciare traccia e la possibilità di una ripresa dell'argomento da dove lo si era lasciato.

## Scuola Secondaria di Secondo Grado

### ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

#### *Premessa*

E' stato avviato, nel corso dell'anno scolastico appena concluso, il progetto che prevede la sperimentazione di percorsi di filosofia dialogica negli istituti tecnici e professionali. Il progetto, si inserisce nel quadro dei nuovi "*Orientamenti per l'apprendimento della filosofia*" presentati dal MIUR, a cura della dott.ssa Carla Guetti, che ha seguito con noi la prima sperimentazione,

ritrovando in questo uno dei primi esempi di quella apertura dell'apprendimento della filosofia, in chiave dialogica e tematica, a tutti gli istituti di secondo grado, che intende porsi, negli Orientamenti, come strumento fondamentale, oramai imprescindibile, per il potenziamento delle competenze chiave di cittadinanza.

A partire da questa esperienza iniziale, constatato il grande entusiasmo dei ragazzi e l'interesse di molti altri Istituti, il percorso sarà riproposto in maniera così strutturata:

<b>Classi</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni e materiali</b>	<b>Ore</b>	<b>Docenti coinvolti</b>
Classi I e II	Sviluppare autostima e capacità di riflessione e dialogo  Educare la capacità di comprendersi e comprendere l'altro  Stimolare un atteggiamento positivo nel dialogo tra le generazioni (genitori, docenti, anziani)	Visione di film e video sul tema  Ascolto di canzoni di autori contemporanei (musica Rap, ricercati e proposti anche dagli alunni)  Lettura analisi e riflessione sui testi proposti  Interviste	Serie di laboratori di 2 h.	Insegnanti di classe

#### **Descrizione dell'intervento:** "*Comunicare tra generazioni*"

Nella delicata fase del primo biennio della scuola superiore, i ragazzi degli istituti tecnici verranno stimolati al dialogo con se stessi e con l'altro, purtroppo trascurato soprattutto in questo genere di scuole. Il tema centrale sarà la "fragilità" come "ponte" tra generazioni così distanti come l'adolescenza e la terza età. La riscoperta di questo genere di dialogo, per questa età spesso molto diffuso, consentirà di tentare di riattivare anche la comunicazione autentica tra genitori e figli,

docenti e alunni, nell'ambito di alcuni laboratori di "filosofia civile" condotti fuori dalle mure scolastiche, con la partecipazione di coetanei provenienti dai licei.

Classi	Obiettivi	Azioni e materiali	Ore	Docenti coinvolti
Classi IV e V	Il percorso proposto intende fornire ai ragazzi in uscita dal mondo della scuola gli strumenti idonei per una migliore comprensione del mondo complesso che li circonda, nel quale spesso emergono le fragilità di una condizione adolescenziale sempre più a rischio.	Lettura di quotidiani  Consultazione siti web  Lettura e analisi di testi proposti (Galimberti, Baumann, Marzano)	Serie di laboratori di 2 h.	Insegnanti di classe

**Descrizione dell'intervento:** *“Per un orientamento consapevole nella società complessa”*

Si affronterà il tema cruciale della “verità”. Che cos'è e che cosa è diventata oggi, per i ragazzi immersi nell'epoca dei social e dei nuovi media, la “verità”? Nel tempo della post-verità e delle fake news, sotto il dominio sempre più pervasivo dei social e dei reality, i ragazzi saranno condotti ad affrontare in maniera critica tutto il percorso che conduce la nostra civiltà dalla crisi del primo Novecento alla “società liquida”, nel tentativo di comprendere meglio quali possono essere i parametri di riferimento per un possibile orientamento critico e costruttivo nel mondo.

## TRIENNIO LICEI: PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO

### *Premessa*

Riprendendo una sperimentazione molto positiva, già avviata in collaborazione con il Liceo Classico Galluppi di Catanzaro, di cui è stato documentato il percorso sulla rivista “*Amica sofia magazine*” 1/2016, *Amica Sofia*, su richiesta del Liceo Classico Galluppi di Catanzaro, ha stipulato un’apposita convenzione con la quale si prevede la possibilità di progettare un percorso di alternanza scuola/lavoro concepito nella chiave dell’orientamento, come da direttive ministeriali. L’alternanza scuola/lavoro, come concepita dalla legge 107 e dalle successive disposizioni ministeriali, infatti, si configura con come facsimile di un apprendistato o di un tirocinio lavorativo, quanto piuttosto come percorso volto a dare ai ragazzi la possibilità di orientarsi rispetto al proprio futuro, alla propria personalità, al mondo che li circonda. Da quanto emerge soprattutto dai recentissimi “Orientamenti per l’apprendimento della filosofia nella società della conoscenza” appena presentati al MIUR lo scorso 9 febbraio, la filosofia assume e assumerà sempre di più, in tale contesto, un ruolo centrale.

**Descrizione dell’intervento:** Il percorso che propone *Amica Sofia*, consiste nella possibilità di accompagnare gli studenti in una serie di attività laboratoriali di filosofia con i bambini e i ragazzi della scuola del primo ciclo, durante i quali gli stessi alunni potranno imparare il ruolo di tutor di un laboratorio e di conseguenza, gradualmente, quello di docenti, in una prospettiva dialogica e laboratoriale.

Il percorso è finalizzato alla diffusione di laboratori didattici che coinvolgano anche in forma attiva di alternanza scuola/lavoro alunni del triennio dei licei, tesi all’individuazione dei nuclei tematici e problematici portanti della speculazione filosofica, da proporre agli allievi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, quale strumento fondamentale di conoscenza di sé e di orientamento nel mondo, per la formazione di una personalità il più possibile equilibrata in grado di reggere agli urti della fragilità del nostro tempo.

*Il sé e gli altri, libertà e necessità, uomini e dei, amore e psiche, vita e morte, anima e mondo, arte e linguaggi...* questi alcuni dei nodi tematici che vengono proposti ai bambini delle scuole primarie e ai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado in forma dialogica, attraverso il ricorso ai miti e alle favole filosofiche, in modo da stimolare negli alunni la creazione di un pensiero critico, capace di interpretare e comprendere se stessi, gli altri, il mondo e di orientarsi in maniera consapevole rigettando e contrastando le logiche dell’aggressività e della violenza, in sé e negli altri.

**Modalità di partecipazione:** Agli Istituti coinvolti verrà proposta l'adesione alla rete di scuole "La Biga alata", e di rientrare in un progetto complessivo annuale che comprende anche una serie di laboratori di formazione in situazione per i docenti (vedi proposta successiva, p. 23)

L'Associazione Amica Sofia proporrà quindi la proposta di convenzione già predisposta e curerà i rapporti con l'Istituto Comprensivo designato come destinatario dei laboratori, in collaborazione con il tutor interno indicato dalla Scuola.

# PROPOSTE PER I DOCENTI

## *Proposta Iniziale di Formazione (in tre sessioni)*

### UNA GIORNATA CON AMICA SOFIA: PROGETTO DI FORMAZIONE IN SITUAZIONE PER GLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA DEL PRIMO CICLO

#### *Premessa*

L'obiettivo principale è quindi quello di confrontarsi, a partire dalle proprie esperienze vissute, senza troppe slides introduttive e riducendo al limite la parte “frontale” dell'intervento, con quelle che sono le esigenze e le problematiche riscontrate dai docenti nel loro complesso e sempre diverso lavoro quotidiano. A partire dalle sfide, dagli insuccessi, dalle frustrazioni; così come dalle esperienze più positive e incoraggianti, si tenterà quindi di delineare, in una sorta di brainstorming allargato, quelle che sono le necessità e i bisogni rilevati, per provare a capire insieme in che modo può essere utile la sperimentazione dei laboratori di filosofia dialogica proposti.

Il presupposto metodologico fondamentale è infatti quello per cui non esiste una tecnica puramente neutrale e astratta che possa essere semplicemente “utilizzata”, in quanto il lavoro del docente non può essere per nulla appiattito al livello della pura “tecnica”.

Il riferimento e l'ispirazione di tale presupposto sarà la magistrale “Ora di lezione” di Massimo Recalcati, in relazione agli scritti altrettanto illuminanti di Morin, Galimberti ed altri, come nell'articolo “La scuola che desideriamo” (amica sofia magazine, 2/2016). Occorre riflettere innanzitutto sulla propria “vocazione” e sulla dimensione di “autenticità” che ognuno di noi docente intende “investire” nello svolgimento della propria missione educativa.

**OBIETTIVI DI FORMAZIONE:** **Formazione in situazione** ai docenti che presenziano le attività di gruppo e che sono coinvolti, attraverso l'osservazione partecipata, nelle dinamiche dialogiche e di stimolazione del confronto rispetto all'espressione del pensiero degli alunni.

#### **METODOLOGIA**

- Modulo formativo iniziale
  - Prima sessione di presentazione (3 ore)

In questa prima sessione (preferibilmente pomeridiana) saranno presentati i percorsi e le metodologie proprie di amica sofia, attraverso la discussione di esempi concreti,



di testi, di possibili approcci. Grande attenzione sarà data al raccordo tra la proposta di *Amica Sofia* e le competenze di cittadinanza, come recepite nelle ultime riforme legislative e in particolare negli Orientamenti per l'apprendimento della filosofia presentati recentemente dal MIUR.

- Seconda sessione (fase mattutina):

Nel corso delle ore curriculari mattutine saranno previsti una serie di laboratori in situazione con le classi individuate in una o più scuole di riferimento (infanzia, primaria, secondaria di primo grado) condotti dai nostri formatori.

Gli incontri prevedono la presenza dei docenti che attraverso l'osservazione partecipata vivono una situazione di formazione in itinere ed in situazione. La disposizione circolare dei partecipanti (setting circolare) faciliterà la comunicazione attraverso il vis a vis. Il conduttore-facilitatore avrà una posizione dinamica, a-valutativa, per favorire il contatto e il coinvolgimento dei ragazzi.

Ciascun incontro avrà la durata di 3 ore.

Il conduttore del laboratorio presenterà prima ai docenti i contenuti e le modalità proposte, per poi discuterne con loro alla fine del laboratorio.

La prima parte introduttiva sarà dedicata alla presentazione di contenuti di anticipazione, all'osservazione di immagini stimolo o quadri, ascolto di brani musicali, o visione di video ed alla successiva discussione.

La discussione che si sviluppa attraverso le domande dei ragazzi, permette l'individuazione di un tema dominante che solitamente riguarda questioni di "natura filosofica" (es. l'espressione del proprio punto di vista; cosa può significare avere un'opinione non pregiudizievole; perché l'uomo ha bisogno di conoscere; cosa si intende per verità; ecc.).

Di fatto il tema della discussione non troverà una soluzione, non raggiungerà una conclusione o un momento di chiusura pre-stabilito, ma la tensione è diretta a mantenere vivo l'interesse dei bambini, la loro curiosità e la possibilità di continuare a discutere in classe con gli insegnanti degli argomenti di maggiore interesse per loro.

I ragazzi saranno sollecitati a rappresentare il tema dominante attraverso una personale realizzazione creativa, come espressione del proprio sé pensante ed anche per "oggettivare" quanto è stato in precedenza espresso verbalmente, in modo da lasciare traccia e la possibilità di una ripresa dell'argomento da dove lo si era lasciato.

- Terza sessione, fase pomeridiana conclusiva (3 ore):

Nel pomeriggio, a partire dal feedback relativo a quanto realizzato nelle classi di mattina, avrà luogo una vera e propria sessione di formazione della durata di tre ore circa, in modalità laboratoriale e dialogica.

Al termine, verrà somministrato un questionario di autovalutazione e di verifica, oltre che di gradimento del corso.

**Costi:** Amica Sofia consegnerà per tempo alla scuola tutto ciò che è necessario per la registrazione del corso sulla piattaforma S.O.F.I.A. alla quale potranno avere accesso i docenti procedendo all'iscrizione. Di conseguenza, gli stessi docenti, potranno scaricare la quota di iscrizione, prevista in 30 euro (20 per eventuali soci di amica sofia), dalla carta del docente. Chi volesse in questa occasione iscriversi all'associazione, con la quota di 45 euro (20 + 25), riceverà anche la nostra rivista semestrale. A conclusione del corso, la scuola provvederà a versare ad Amica Sofia il contributo pagato dai docenti iscritti, trattenendo un 10% per le spese di segreteria.

## *Percorso formativo annuale*

### LA BIGA ALATA. SUI SENTIERI DEL MITO E DELL'INTERPRETAZIONE:

*Piano di Formazione Sperimentale in situazione per i docenti con il coinvolgimento attivo degli alunni del triennio dei licei in qualità di tutor e degli alunni delle scuole del primo ciclo in modalità laboratoriale*

#### *Presentazione:*

Il nostro piano di formazione intende rispondere ad una sempre più diffusa esigenza di ascolto e di formazione dei docenti su tematiche molto complesse, legate ai temi della fragilità educativa in generale, che chiedono al docente di intervenire in un ambito veramente delicato, laddove il contributo della scuola può e deve essere decisivo nella formazione della personalità degli adolescenti, oggi sempre più a rischio.

Per questo tipo di intervento educativo, che come è stato più volte richiamato in tanti interventi e scritti di eminenti personalità del mondo della cultura - quali Massimo Cacciari, Umberto Galimberti, Michela Marzano, Massimo Recalcati, Eugenio Borgna – costituisce oggi la vera fondamentale emergenza educativa da porre assolutamente in primo piano, i docenti non hanno e non possono avere, nella maggior parte dei casi, le competenze e la formazione necessaria.

Il seguente piano, frutto di precedenti sperimentazioni e di un consolidato lavoro di rete già avviato nella nostra regione, si avvale dell'apporto fondamentale dell'associazione nazionale Amica Sofia e dell'OSCOM (università di Studi di Napoli) che da sempre lavorano su questi temi in tutto il territorio nazionale. Nella sua ampia articolazione, si propone di utilizzare l'intervento formativo di alcuni degli autori sopracitati, i quali sono stati già tutti contattati e hanno dato la loro disponibilità, quale ossatura centrale di un percorso che sarà poi disseminato nelle diverse realtà territoriali e scolastiche, attraverso la modalità già sperimentata dei laboratori in situazione.

**Obiettivi:** Ha scritto Eugenio Borgna: “La mancanza di dialogo, e la incapacità di ascoltare e di decifrare il senso delle passioni, che vivono nella adolescenza, alimentano disillusioni e frustrazioni, insicurezze e solitudine, aggressività e ribellione, passività e rinuncia all'impegno scolastico. (...) Come è possibile che, a scuola, abbiano ad avere importanza i soli risultati, i soli parametri cognitivi, quelli che misurano l'intelligenza, e non quelli che hanno a che fare con la vita emozionale, con le passioni dell'anima, ancora più importanti ai fini della maturazione della personalità” (*Le passioni fragili*, Einaudi 2017, p. 72).

Seguendo questo ed altri spunti molto simili, presenti negli autori precedentemente citati, gli obiettivi che si pone il nostro percorso sono quindi:

- “per lo sviluppo della intelligenza emozionale degli alunni”: laddove trascurare questo aspetto a vantaggio di quello esclusivamente cognitivo è causa dei più rischiosi disturbi della personalità in formazione
- “contribuire allo sviluppo della maturità cognitiva degli alunni”: dove per maturità cognitiva intendiamo non la ricezione passiva di nozioni e contenuti quanto piuttosto lo sviluppo di una capacità autonoma di pensiero critico, di riflessione e di dialogo, con se stessi e con gli altri.
- “promuovere attività di prevenzione di comportamenti a rischio: violenza, bullismo, aggressività, etc.”: la quale prevenzione deriva necessariamente dai due punti precedentemente esplicitati e dunque richiede una adeguata formazione degli insegnanti.

Tutto ciò condurrà a momenti di riflessione periodica sui luoghi di incontro e di scambio tra culture diverse, le agorà del nostro tempo. Percorsi tendenti ad incentivare ed educare atteggiamenti virtuosi di inclusione e di apertura all’interculturalità, che verranno adeguatamente documentati, nella convinzione della necessità di stimolare la crescita di una comunità educante.

#### **Tempi e modalità di svolgimento:**

1. Le scuole verranno invitate ad indicare un numero massimo di docenti delegati a partecipare agli incontri di formazione che si terranno presso una scuola polo regionale.
2. Alle scuole invitate a partecipare verrà inviato un modulo di adesione, nel quale dovranno indicare le classi e il numero degli alunni. A partire dalle adesioni raccolte verrà stilato un apposito calendario.
3. Saranno quindi programmati una serie di incontri periodici avviati e monitorati dai formatori di Amica Sofia e condotti dai docenti in formazione insieme agli alunni dei licei partecipanti al percorso presso le scuole primarie e secondarie di primo grado di pertinenza.
4. I laboratori in situazione, della durata di 1h e 30 ciascuno, verranno proposti, attraverso i docenti partecipanti, in orario scolastico o in orario pomeridiano. Nei laboratori in situazione presso le scuole verranno coinvolti gli alunni dei licei a seconda del contesto di riferimento.

## *Scuola di formazione estiva/autunnale*

*Amica Sofia* organizza ogni anno, in una diversa sede regionale, una scuola di formazione residenziale di 3 giorni, al termine della quale i docenti frequentanti potranno avere un regolare attestato di partecipazione e sperimentare quindi nelle loro scuole i percorsi proposti.

Le ultime scuole si sono tenute:

- Ascea (nei pressi dell'antica Elea) presso la Fondazione Alario, sul tema "Dialogo e paradosso nelle pratiche filosofiche a scuola"
- Mercogliano (Palazzo Abbaziale di Loreto) sul tema "Filosofia e cittadinanza nelle pratiche dialogiche"

La prossima si terrà prossimamente a Perugia sul tema "Capirsi a scuola"